



REPUBLIC OF CYPRUS MUSTAFA HULUSI by Pierpaolo Ferrari

Mustafa Hulusi è un puro prodotto del famoso Goldsmith College, tecnica perfetta nella forma e radicalità rivendicata nel contenuto, che sconcerta il pubblico della Biennale con le sue suggestive opere: dipinti grande formato di fiori e alberi. «Non credo sia necessario urlare», sottolinea Hulusi, «a volte basta sussurrare una domanda per ottenere una risposta». In passato l'artista ha "urlato" producendo un corpus di opere apertamente critiche nei confronti della società dello spettacolo. Ma lui, come la generazione dei post-YBA alla quale appartiene, ha assimilato i codici della spettacolarizzazione e si diverte a ribaltarli. «Una delle domande essenziali della nostra epoca riguarda le immagini: come funzionano? Come influenzano lo spettatore? Come catturano il suo interesse?». Domande formulate pubblicamente in un quartiere di Londra dove, agli angoli dei principali incroci, ha innalza-

to degli enormi pannelli pubblicitari con il proprio nome. Il teasing per eccellenza dell'artista affascinato da metodi della propaganda e dalla questione dello spazio: chi lo occupa e a quale scopo. Oggi per Hulusi la radicalità può esprimersi anche con una ricerca delle radici, le proprie. «Non ho mai vissuto a Cipro ma è la terra dei miei antenati. Ritrarre la natura di quel luogo è un modo di simboleggiare il mondo immaginario che ho sognato, dare vita a un legame tra realtà geografica e una certa nostalgia esistenzialistica». Ma anche una maniera raffinata di mettere in discussione uno dei temi a lui cari: l'estetica della propaganda. Quei magnifici, coloratissimi dipinti di alberi in fiore seducono lo spettatore ma l'intento di Hulusi è che provochino domande che lui stesso suggerisce: «L'arte ha ancora un ruolo sociale? È ancora in grado di far circolare le idee?». (coat e pantaloni, Byblos) Maria Grazia Meda